

## Scrittura mista

# Fra Battisti e Arbore, la vita del pianista viaggiatore

MANUELA ZADRO

**C**HE vita quella del musicista Leo Sanfelice. Quella volta che incontrò la regina di Svezia e offrendosi di suonare per lei ricevette in cambio «un gesto eloquente, più napoletano che nordico». Meglio non andò col violinista francese Stéphane Grappelli per il quale, in un dopo concerto da squattrinati decise di cucinare la cena: spaghetti al burro, con molto burro e molto formaggio grattugiato. L'epilogo

fu tragico: «monsieur Stephane la sera al casinò non suonò: era stato ricoverato all'ospedale dove fu dissuasato... dal voler denunciare un tentativo di avvelenamento da parte mia...». E per non parlare di quel giovanotto sui 18-19 anni che «suonava il rock con un sound che a me piaceva moltissimo, nel modo giusto! Entrò a far parte del mio quartetto Gli svitati e non apriva bocca a cantare, manco-o-o il coretto. 'Nun me va so' stonato'». Quel giovanotto si chiamava Lucio Battisti. Sono



**IL PIANISTA VIAGGIATORE**  
di Leo Sanfelice  
**EDIZIONI CLICHY,**  
**PP. 210, EURO 15**

soltanto alcuni degli incontri che Leo Sanfelice ci regala nella sua biografia spassosa e leggera. Frammenti di una vita d'artista ("Il pianista viaggiatore incontrava VIP e PIP a tutte le ore", edizioni Clichy). E come tutti gli artisti potrebbe passare le ore a raccontare aneddoti, gossip e gaffes della sua poliedrica carriera, della gavetta come degli anni d'oro con lo stesso entusiasmo e la stessa ironia dissacrante. Pianista e cantante è stato uno dei musicisti della

Swing Maniacs di Renzo Arbore da cui fu lanciato. Personaggio televisivo amante delle canzonette e del jazz Sanfelice ammalia col suo stile un po' snob, forse retaggio delle nobili origini siracusane. Dalle modeste stanze di hotel alle serate nei bar vip, come il Play Boy di Cannes, lo Sporting Club di Montecarlo e poi Taormina, Capri, Roma, la biografia racconta il dietro le quinte del varietà degli anni ruggerenti Cinquanta e Sessanta.